

Ci rivolgiamo alla sinistra ed in particolare a coloro che con noi parteciparono alle scorse amministrative sostenendo Giovanni Capecchi. Chiuse le primarie ci pare il momento per una riflessione sulla nuova situazione creatasi in vista delle prossime elezioni per la Provincia: PD, Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani, Italia dei Valori, Verdi, Partito Socialista, Associazione per la Sinistra hanno formato una coalizione e sottoscritto un programma di sostanziale continuità politica e programmatica. Si legge, infatti, che i *“risultati raggiunti e le attività imposte dall’Amministrazione Provinciale uscente ... rappresentano per il futuro amministrativo, un nucleo consolidato utile per la costruzione di un nuovo centrosinistra”*. Ciò significa che non c’è alcuna volontà di modificare le scelte della vecchia amministrazione (rifiuti, infrastrutture, urbanistica - nuovo ospedale compreso - energia, economia ecc), quelle stesse scelte che portarono Rifondazione all’opposizione ed i Verdi a dichiararsi non *“disposti a collaborare con forze politiche che esprimano continuità con l’attuale scenario provinciale”*. Scelte, peraltro, operate in sintonia con molte amministrazioni comunali, certamente con quella di Pistoia. A nostro giudizio le primarie - con candidate interne al PD - non hanno aperto alcuna possibilità per una amministrazione diversa, migliore almeno nello stile. Anzi la scontata vittoria dell’esponente che aveva più sponsors nella tradizionale nomenclatura di partito (Chiti, Scarpetti, Berti) ha posto il sigillo della continuità.

Il conformismo politico di questo centro-sinistra trova l'unico puntello ideologico nel giusto obiettivo di battere Berlusconi e le destre. Ma per raggiungere questo fine si azzerava la sinistra, le sue battaglie, i suoi valori, e si punta al centro, con un programma che potrebbe andare bene anche per una coalizione di centro-destra. Invece di presentarsi alternativa, la sinistra si accoda subalterna a chi rappresenta localmente coloro che la stanno liquidando a livello europeo e nazionale e accetta legami che ne dissolvono l’indirizzo politico e, inevitabilmente, il proprio elettorato. Se le cose resteranno così possiamo facilmente prevedere alle prossime provinciali un aumento dell’astensionismo di sinistra e una riduzione della politica sempre più ad affare di palazzo. Ne usciranno rafforzate sia la casta che governa asfitticamente da decenni sia la giunta Berti (con i Verdi paradossalmente all’opposizione in Comune e al governo col PD in Provincia) e sarà liquidata ogni voce critica della sinistra lasciando al centrodestra il monopolio dell’opposizione.

Di fronte a una crisi economica e morale e a un’opinione pubblica insofferente per la politica fatta nelle segreterie di partito, per l’occupazione delle istituzioni, di ex municipalizzate, di fondazioni ecc, c’è bisogno invece di iniziative che non si devono misurare sul terreno troppe volte sperimentato di improbabili coalizioni, essenzialmente costruite su logiche segreteriali con burocrazie ormai logore e inadeguate. La nuova buona politica deve nascere, invece, da concrete azioni di impegno civile, politico, culturale e sociale partendo dal territorio e dai bisogni sociali insoddisfatti.

La strada certamente è lunga, ma si colga l’occasione almeno per iniziare il cammino.

Furio Biagini  
Mauro Chessa